

Il sindacato. Convegno a Cagliari La Cisl lancia l'allarme: «Subito un confronto o sarà mobilitazione»

Fronteggiare subito le difficoltà della sanità sarda per rimettere al centro le persone, evitando che molti pazienti rinuncino alle prestazioni sanitarie per i tempi d'attesa troppo lunghi. La Cisl Sardegna, nel convegno di ieri a Sa Illetta, ha segnalato le criticità della sanità isolana (su tutte il diritto a prevenzione e cura) e chiesto l'intervento immediato della Regione. «Se non parte il confronto la mobilitazione è l'unica via: l'autunno potrà essere più caldo di quest'estate, la sanità è in cima al disagio delle persone», avvisa Davide Paderi, segretario regionale Cisl Sardegna che ha aperto i lavori col segretario generale Gavino Carta. Fra i punti delle proposte del sindacato verificare il costo della sanità sarda, avere un modello di governan-

ce, sviluppare nuove aziende, ridurre i tempi delle liste d'attesa e rafforzare la copertura del territorio, anche con medici di famiglia e guardie mediche.

Ai lavori, coordinati dal vicedirettore dell'Unione Sarda Ivan Paone, ha partecipato l'assessore regionale alla sanità Mario Nieddu. «Il nostro è un sistema sanitario disastroso che però continua a funzionare e ha dato risposte in un momento duro come quello pandemico», ha detto. «Il tetto di spesa per il personale è fermo al 2004, -1.4%. Se non avessimo carenza di medici e infermieri queste situazioni

non ci sarebbero». Duro Alberto Farina, segretario generale Fnp Sardegna: «Sollecitiamo il commissariamento dell'assessorato regionale alla sanità, le assicurazioni del presidente Solinas contrastano col parere dei cittadini».

«Per iniziare una stagione di riforme il diritto alla salute dev'essere al centro», ha detto Ignazio Ganga, segretario confederale nazionale Cisl. «Non si riesce a garantire la corretta presa in carico del cittadino che si rivolge alle nostre strutture, dimissione compresa», evidenzia Paola Pilloni, coordinatrice del pronto soccorso dell'ospedale di San Gavino. «È una catastrofe sanitaria: c'è una fuga di medici, tanti si stanno disamorando del proprio lavoro», fa notare Giacinto Staffa, medico all'ospedale di Lanusei. «Si rischia che nel 2023 manchi personale perché i medici non sono stati formati», segnala Nino Cartabellotta, presidente Gimbe.

Riccardo Spignesi

RIPRODUZIONE RISERVATA



Il convegno di ieri



Peso:17%